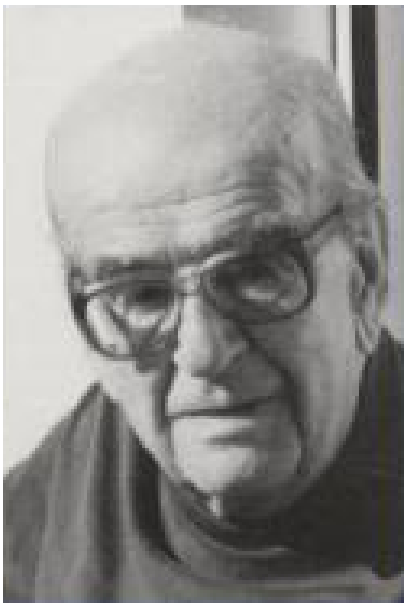


Ernesto Grassi

Ha pubblicato: *Il problema della metafisica platonica*, Bari 1932; *Dell'apparire e dell'essere*, seguito da: *Linee della filosofia tedesca contemporanea*, Firenze 1933; *Vom Vorrang del Logos. Das Problem der Antike in der Auseinandersetzung zwischen italianischer un deutsche Philosophie*, München 1939; *Die Einheit unseres Wirklichkeitsbildes und die Grenzen der Einzelwissenschaften*, München 1951; *Kunst und Mythos*, Hamburg 1957; *Potenza dell'immagine. Rivalutazione della retorica*, Milano 1989; *Arte come antiarte. Saggio sulla teoria del bello nel mondo antico*, Torino 1972; *Humanismus und Marxismus. Zur Kritik der Verselbestaetingung von Wissenschaft*, Hamburg 1973; *Forme storiche del capitale e metodo marxista*, Milano 1979; *Die Theorie des Schoenen in der Antike*, Köln 1980; *La potenza della fantasia*, Napoli 1990; *La filosofia dell'Umanesimo. Un problema epocale*, Napoli 1985; *Heidegger e il problema dell'Umanesimo*, Napoli 1985; *La prominenza della parola metaforica. Heidegger, Meister Eckhart, Novalis*, Modena 1986; *La metafora inaudita*, Palermo 1990; *Die unerhörte Metapher*, München 1990; *Vico e l'Umanesimo*, Milano 1992; *Il dramma della metafora*, Roma 1992.

Ernesto Grassi nasce a Milano nel 1902 da padre italiano e madre tedesca. Allievo di Pietro Martinetti in Italia e di Blondel in Francia, dopo la laurea si trasferisce in Germania dove incontra Husserl e, a partire dal 1927, segue le lezioni di Heidegger a Marburgo. Nel 1935 ottiene a Friburgo un incarico universitario per l'insegnamento della Filosofia. Inizia a studiare sistematicamente l'Umanesimo e il Rinascimento e a promuovere i rapporti tra intellettuali tedeschi ed italiani. Nel 1938 fonda a Berlino l'Istituto Studia Humanitatis e nel 1940 lo Jahrbuch für geistige Überlieferung, che pochi anni dopo è costretto a chiudere i battenti per l'opposizione del regime nazista.
Divenuto studioso di fama internazionale, nel dopoguerra Grassi svolge la sua attività accademica a Monaco di Baviera insegnando presso l'Istituto di filosofia e storia dell'Umanesimo e dirigendo il Centro italiano di studi umanistici e filosofici da lui fondato a Roma. Muore il 22 dicembre 1991 a Monaco.